

## ASCENSIONE DEL SIGNORE - SOLENNITÀ

Luca è il primo scrittore del NT a presentare l'ascesa di Gesù risorto al cielo nella forma narrativa di un "rapimento" davanti a testimoni: nel Vangelo usa il verbo "veniva portato su"(24, 50); negli Atti "fu elevato in alto"(1, 9). Luca però sviluppa una tradizione precedente che ha preparato il suo lavoro. Sono testi che parlano dell'esaltazione del Risorto, della sua elevazione in cielo e del suo assidersi alla destra di Dio. E così distinguono vari aspetti dell'unico evento della risurrezione. L'Epistola di questa Solennità ne è un esempio. L'ordine della Lectio sarà quindi: Epistola, Vangelo e Lettura.

### LECTIO

L'**Epistola** (Ef 4, 7-13) è tratta dalla seconda parte, quella esortativa, della Lettera agli Efesini. L'apostolo sta presentando i fondamenti della vita nuova in Cristo, che si manifesta nell'unità. Ciascuno è chiamato a dare il suo contributo a questa unità, mettendo a frutto per gli altri il dono che Cristo gli ha dato. Per descrivere questa distribuzione di doni, l'autore utilizza una interpretazione ebraica del Sal 68, 19 che applicava il testo al soggiorno di Mosè sul Sinai: "Sei salito in cielo... hai appreso la Torah e l'hai data in dono agli uomini". Così, salito in cielo con la sua intronizzazione pasquale, il Cristo ha dato lo Spirito (la Pentecoste era la festa del dono della Legge, della Torah). Ed Efesini continua non evocando la venuta dello Spirito, ma enumerando i differenti ministeri dati da Lui alla Chiesa per edificarla: a ogni discepolo un dono particolare.

Il **Vangelo** (Lc 24, 36-53) ci riporta la conclusione di quello di Luca. Nel contesto dell'apparizione di Gesù alla sera di Pasqua a Gerusalemme, l'evangelista fa seguire l'ascensione del Signore. Sottolinea così il legame tra risurrezione e ascensione.

Fino a prima di questa, le apparizioni del Signore risorto erano già arrivate a tre: prima alle donne, poi a due discepoli in cammino verso Emmaus e infine a Simon Pietro.

Quando Gesù appare in mezzo ai discepoli, c'era già un gioioso subbuglio. Ma la sua apparizione li spaventa: lo pensano uno spirito. Così che la **prima parte** dell'apparizione è impegnata da Gesù a farsi riconoscere come persona fatta di carne e ossa, come uomo. "Toccatemi e guardate", dice loro Gesù, fino a chiedere loro: "Avete qui qualche cosa da mangiare?". In questo modo, Gesù risorto restituisce la sua corporeità ai discepoli.

La **seconda parte** dell'apparizione è dedicata alle ultime istruzioni. In particolare chiede agli Undici di predicare "a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. E di attendere qui di essere rivestiti di potenza dall'alto".

Nella **terza parte** di questo vangelo, si dice che Gesù li conduce fuori verso Betania, da dove si vedeva sia la casa di Marta, Maria e Lazzaro, sia la città santa, Gerusalemme.

Nella casa amica di Betania abitava la famiglia a Lui cara, che lo accoglieva, lo ristorava, gli permetteva di riposare e di riprendersi.

Dalla stessa sommità del colle aveva versato lacrime guardando Gerusalemme e vedendo quello che sarebbe successo alla città santa. Un fuoco di gioia però spegne ora quelle lacrime sul volto dei discepoli che tornano in città "con grande gioia".

Come **Lettura** (At 1, 6-13) ascoltiamo una pagina degli Atti, divisibile in tre parti: dapprima ci è presentato un momento dei numerosi incontri avvenuti tra Gesù risorto e i suoi discepoli "per quaranta giorni"(6-8); poi è raccontata l'Ascensione di Gesù al cielo (9-11); infine, il rientro degli apostoli in città (12-13a).

La **prima parte** inizia con una domanda che è un procedimento letterario dell'evangelista. Serve a introdurre la risposta di Gesù su temi fondamentali trattati nel libro.

Siccome prima Gesù aveva parlato del dono escatologico dello Spirito, la domanda diviene: il dono dello Spirito coincide con la Parusia, allorché Cristo stabilirà il regno di Dio (o il regno messianico) in Israele?

E Gesù fa comprendere che non esiste relazione temporale diretta tra l'effusione dello Spirito e l'avvento finale del Regno: il dono dello Spirito è dato non per chiudere la storia con la ricostituzione

di Israele, ma per aprirla alla missione universale. Lo Spirito è dato in vista della Parola e della sua diffusione nel mondo: il cammino della Parola **non è affidato all'arbitrarietà**.

Si deve testimoniare la persona di Gesù e gli artefici di tale testimonianza sono gli apostoli perché hanno visto. Dopo di loro, verranno Paolo, i suoi inviati e i precedenti inviati degli stessi apostoli.

Nonostante le varie peripezie, il cammino dei testimoni è guidato da Dio e giungerà a compimento.

Nella **seconda parte**, Luca fa dell'ascesa del Risorto presso Dio un momento importante della storia della salvezza. Da una parte esso chiude il periodo della formazione degli apostoli-testimoni, dall'altra apre lo sguardo sull'avvenire.

Luca non si ferma sulla descrizione dell'elevazione in cielo. Ripete quattro volte l'espressione "cielo" e insiste almeno quattro volte su verbi come "guardare", "vedere" o affini. Questo può voler dire che gli apostoli sono testimoni **fino all'ultimo** del mistero pasquale di Gesù.

Ora non c'è più questa presenza visibile di Gesù tra gli uomini, ma non verrà meno la sua presenza tra loro. Nel linguaggio biblico, infatti, la **nube** è un elemento che indica la vicinanza di JHWH: una presenza nascosta e maestosa. Così è o può essere quella di Gesù oggi tra noi.

Nell'**ultima parte**, il riferimento al cammino di un sabato contiene forse un accenno polemico a quei giudeo-cristiani che si opponevano a una rottura con le tradizioni della Sinagoga.

E la sala superiore, che più tardi venne identificata con quella dove Gesù celebrò l'ultima Cena, si potrebbe pensare fosse la casa di Maria, madre di Giovanni-Marco, in cui solevano riunirsi i primi discepoli.

## MEDITATIO

1) Un fatto soprannaturale non è fantasia. Non è spiegabile secondo le leggi della scienza, ma lascia - nella storia e nella realtà - dei segni inspiegabili secondo la stessa scienza. Non rientra negli ordinari fenomeni visibili e verificabili.

Descrivere esaurientemente con il nostro linguaggio questi fatti non ci è possibile.

Con il termine "risurrezione" mettiamo l'accento sul superamento della morte in Colui che è il "Vivente". E con l'ascesa in cielo presentiamo un effetto della risurrezione: il "ricevere la sovranità cosmica". Ma il tutto è di più!

Nei suoi testi Luca ricorre alla "teologia visiva", con riferimenti a episodi dell'AT (Enoc, Mosè, Elia...). Dà così una forma descrittiva a una verità di fede che rimane appunto "sempre di più" di quanto noi possiamo dire. Infatti, noi normalmente non abbiamo esperienza diretta delle dimensioni che superano la nostra natura. E per quei privilegiati che le hanno, è difficilissimo comunicarcele. Si va solo per analogie.

2) Negli Atti, Luca parla delle apparizioni del Risorto che sono continuate per un intervallo di tempo di "quaranta giorni" (v. 3). È una cifra tonda simbolica che ha tanti riscontri nell'A e NT. Nell'insegnamento rabbinico dell'epoca di Luca, indica un **tempo di tirocinio completo e normativo**. Infatti, gli apostoli a contatto con il Signore risorto ricevono quella formazione autorevole e completa che li abilita a continuare la sua opera storica.

3) Un dato fondamentale che accomuna vita terrena, risurrezione e ascensione di Gesù, è che tutto riguarda **il corpo**, un corpo umano: quello di Gesù. In terra soffriva malattie, stanchezza, fragilità. Con la risurrezione questi limiti non ci sono più. Anche se la potenza infinita che questi limiti - passati attraverso la passione e morte - ora hanno nel "Santuario celeste", è a nostra piena disposizione.

## ACTIO

1) Non c'è spazio - a fronte anche dell'insegnamento postpasquale di Gesù ai discepoli - per chi sceglie di fare **a modo suo**. L'arbitrarietà non permette la comunione.

2) Il Signore Gesù non ci ha lasciati desolati sulla terra. Col suo Spirito ci aiuta ad affrontare le sfide del nostro tempo. Dobbiamo però essere insieme.

3) Non è necessario aspettare di comprendere tutto. A ognuno può bastare quella scintilla di luce che ti dà una poderosa carica per vivere bene questo giorno e anche di più.